

**Ercole Amato
Domenico De Angelis
Antonio Gaspari
Rosaria Giovannone
Ernesto Maria Giuffrè**

**Arcidiocesi Metropolitana
di Catanzaro – Squillace
progetto di ricerca**



La parrocchia come incubatore di iniziative culturali, sociali ed ambientali

a cura del Cesab
Centro Ricerche in Scienze Ambientali e Biotecnologie

CesabRicerche Editore

Ercole Amato
Domenico De Angelis
Antonio Gaspari
Rosaria Giovannone
Ernesto Maria Giuffrè

**Arcidiocesi Metropolitana
di Catanzaro – Squillace
progetto di ricerca**

**La parrocchia
come incubatore di iniziative
culturali, sociali ed ambientali**

a cura del Cesab
Centro Ricerche in Scienze Ambientali e Biotecnologie

CesabRicerche Editore

Prima edizione giugno 2018

© 2018 **CesabRicerche** Editore
via Curzio Rufo, 15, 00174, Roma

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati

ISBN 978-88-941507-6-6

CesabRicerche Editore
2018

cesab@cesabricerche.it
www.cesabricerche.it

a cura di:

Cesab - Centro Ricerche in Scienze Ambientali e Biotecnologie

autori: Ercole Amato, Domenico De Angelis, Antonio Gaspari,
Rosaria Giovannone, Ernesto Maria Giuffrè

Finito di stampare nel mese di giugno 2018

Stampa
Grafikarte, Roma

Grafica
Ernesto Maria Giuffrè

Immagine di copertina
Elaborazione grafica di Ernesto Maria Giuffrè

Un ringraziamento particolare alla Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace ed a tutti i suoi parroci per la disponibilità dimostrata durante la realizzazione della ricerca, a S.E. Mons. Vincenzo Bertolone che ha reso possibile questo progetto, a don Giovanni Scarpino per le indicazioni ed i suggerimenti, e a tutte le persone incontrate durante questa ricerca all'interno delle parrocchie per il sostegno, l'incoraggiamento ed i preziosi consigli.

Indice

La Parrocchia come risorsa vivificatrice del territorio. Il progetto di ricerca con la Diocesi di Catanzaro <i>Ercole Amato</i>	06
Parrocchie: oasi dove l'arte e la spiritualità alimentano bellezza e bontà <i>Antonio Gaspari</i>	14
La metodologia e gli strumenti di ricerca adottati: Il questionario e le verifiche ambientali <i>Ernesto Maria Giuffrè</i>	18
I risultati dello studio: Prima sistematizzazione dei dati emersi dai questionari <i>Ercole Amato, Ernesto Maria Giuffrè</i>	26
Il Questionario: Spunti di riflessione per una nuova progettazione <i>Rosaria Giovannone</i>	44
Le Verifiche Ambientali: la chiesa nel territorio tra spiritualità, arte, cultura ed efficienza <i>Domenico De Angelis</i>	56

La Parrocchia come risorsa vivificatrice del territorio Il progetto di ricerca con la Diocesi di Catanzaro

Ercole Amato

Presidente Centro ricerche in scienze ambientali e biotecnologie

Il progetto, iniziato a gennaio 2018 e concluso nella sua prima fase a maggio 2018, ha voluto analizzare gli ambiti nei quali la parrocchia può rappresentare un'autentica risorsa per lo sviluppo del territorio dal punto di vista sociale, economico e culturale.

Le parrocchie, per la loro presenza capillare nel territorio e per la vocazione di servizio alle comunità, possono realmente rappresentare un veicolo di rinascita delle coscienze all'interno della società orientata al recupero dei valori dell'identità cristiana nelle relazioni della convivenza civile e nella gestione politica e amministrativa locale e nazionale.

I due elementi chiave di un agire finalizzato al perseguimento del bene comune, così come richiamato dall'Enciclica Laudato Sì, sono l'affermarsi di una politica di condivisione e il ruolo sociale dell'economia.

Di questi ultimi le strutture ecclesiastiche (parrocchie, oratori, istituti) rappresentano nel territorio i luoghi di massima espressione, dando evidenza, nell'applicazione delle opere nella vita quotidiana delle comunità, dei principi morali e sociali che sono alla base di una sana convivenza civile. Le parrocchie si affermano sempre più come unico luogo di aggregazione del quartiere in quanto portatrici di un senso comunitario di fratellanza e mutua assistenza che si diffonde e attiva nuove iniziative di carattere culturale, economico, assistenziale,

sociale. Sia nelle periferie delle città come anche nelle aree centrali si contraddistinguono come un vero e proprio presidio sociale con funzione di aggregazione e di vivificazione del territorio. Di tali aspetti l'operato delle parrocchie rappresenta sempre più la sintesi in termini di affermazione, nel contesto sociale, delle condizioni che garantiscono l'unico modello di sviluppo possibile, e cioè quello improntato sui principi dell'Ecologia Integrale.

Rilevante è la capacità delle parrocchie di animare realtà sociali diverse tra loro; esse si collocano spesso nelle periferie delle città dove fanno da presidio ad aree periferiche andando ad animare quartieri e luoghi distanti dal centro, diventando così spazio di incontro, luoghi dove la comunità vive e, allo stesso tempo, di cui ha bisogno.

Un vero e proprio presidio sociale, un ruolo che le parrocchie svolgono rappresentando un punto di ritrovo per la comunità, che non vive momenti comuni solo in chiesa, ma anche nelle sale parrocchiali, come nell'oratorio e nel campo sportivo parrocchiale. In questo senso l'offerta di attività sociali si amplia grazie allo sforzo di ospitare iniziative di istituzioni/associazioni per tessere legami territoriali, affermandosi come opportunità di crescita e di confronto. La prestazione di questi "servizi sociali" diventa uno strumento pastorale incredibile perché è l'occasione di confronto su tantissimi temi su cui è possibile trovare uno stile di dialogo con tutti. È un'esperienza culturale ed ecclesiale che consente alle parrocchie di guardare al futuro per reinterpretare e rileggere in maniera creativa la loro missione all'interno della comunità e della Chiesa.

Il ruolo sociale delle parrocchie è, d'altra parte, un tema ampiamente diffuso nella Chiesa. Già agli inizi del 2016 Mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, presentando

alla stampa i temi affrontati dal Consiglio permanente dei vescovi italiani, svoltosi a Genova dal 14 al 16 marzo, ha spiegato che bisogna prendere atto “di alcuni cambiamenti culturali” avvenuti negli anni, che dunque richiedono “nuove necessità” e un continuo aggiornamento da parte dei sacerdoti. Il segretario della Cei ha sostenuto che la grande maggioranza dei preti italiani si impegna dando un grande contributo “in luoghi dove lo Stato è assente”. Il suo riferimento è a quelle periferie italiane in cui, in assenza magari di ospedali, di tribunale, di scuole, “rimane la parrocchia” a fare da presidio sociale.

Le attività di carattere sociale ospitate e/o organizzate dalle parrocchie nei propri spazi e locali sono varie e numerose: iniziative per la diffusione di attività artigianali (manufatti artistiche, sartoriali, ceramiste, servizi idraulici o elettrotecnici, ecc.) quasi sempre in ambito locale, accoglienza di servizi di volontariato per la comunità (presidi sanitari, legali, socio/psicologici, animazione per anziani e disabili), organizzazione di eventi culturali e attività sportive (mostre, cineforum, convegni, scuole calcio, palestre), promozione di iniziative finalizzate al sostegno economico della comunità (gruppi di acquisto solidale, banco alimentare, orientamento al lavoro per giovani e disoccupati), progetti formativi (corsi università popolare, formazione per immigrati, aggiornamento professionale).

Ciò che si anima in un tale contesto è una vera economia sociale di comunità, una economia circolare che nasce, si sviluppa e produce ricadute positive direttamente nel territorio dove affonda le proprie radici, generando linfa vitale per la nascita di nuove ulteriori occasioni di sviluppo e favorendo le condizioni per garantire un benessere dell’uomo delineato secondo gli aspetti dell’ecologia integrale richiamata dall’Enciclica Laudato Sì.

Questo ruolo sempre crescente degli enti religiosi in campo sociale è stato evidenziato, d'altra parte, dalla stessa Santa Sede nel dettare le linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica, nell'ambito delle quali viene sottolineata l'esigenza che tali Istituti mettano in essere comportamenti virtuosi nella loro gestione e nelle loro azioni "perché compiano, a nome della Chiesa e a norma delle disposizioni del diritto, il proprio compito, loro affidato in vista del bene pubblico".

Secondo quanto auspicato dalla stessa Santa Sede, per raggiungere tale obiettivo, è necessario diffondere tra i religiosi le modalità di controllo, amministrazione e verifica delle risorse economiche e non, al fine di non disperdere beni, mezzi e possibilità che potrebbero essere utilizzate in altre opere: ciò si sostanzia, in pratica, nell'acquisire comportamenti, sistemi di gestione e modalità di comunicazione capaci di guidare la comunità verso un utilizzo consapevole e virtuoso delle risorse, avviando in tal modo processi di gestione e sviluppo sostenibili durevoli nel tempo.

In considerazione di ciò, il progetto di ricerca con la Diocesi di Catanzaro ha avuto come obiettivo non solo quello di garantire un censimento dello status quo, di effettuare una raccolta dati che assicurasse una fotografia del quadro costitutivo dell'insieme delle strutture parrocchiali, ma anche di sollecitare l'attenzione sull'importanza di promuovere un approccio di rete alla relazione con le comunità locali per significare sempre più il ruolo delle parrocchie come risorsa insostituibile per il benessere del territorio. Di conseguenza, l'obiettivo finale è stato quello di analizzare le attività che vengono ogni giorno svolte all'interno della Parrocchia, o in strutture ad essa connesse, al fine di ricercare modalità di azioni compatibili in grado migliorarne la qualità complessiva intesa come

accoglienza, offerta di servizi, e modalità di gestire e vivere gli spazi. A tale scopo, tenuto conto delle caratteristiche dei siti parrocchiali, sono stati individuati 4 ambiti, (relativi alla dotazione artistico/architettonica, all'organizzazione di servizi extra pastorali e alla capacità relazionale con il territorio), la cui valorizzazione può consentire alla parrocchia di assumere un ruolo propulsivo di stimolo di percorsi di attivazione di risorse locali per la creazione di nuove opportunità di sviluppo basate su premesse innanzitutto culturali:

a) Ambito artistico/architettonico:

La valorizzazione del patrimonio artistico/architettonico di proprietà delle parrocchie attraverso progetti appositamente strutturati (ad es. il progetto ArtEcclesia), potrebbe condurre ad una serie di risultati positivi:

- 1) Sviluppo del turismo soprattutto in dimensione locale ora lontano dai flussi tradizionali;
- 2) Ricadute in termini economici e occupazionali in ambito locale;
- 3) Emersione delle realtà sociali locali: sviluppo della visibilità di contesti territoriali spesso oggi ancora nascosti sebbene dotati di risorse artistiche, naturalistiche e culturali di livello potenzialmente concorrenziale rispetto ad aree che risultano adesso più frequentate grazie all'applicazione in questi luoghi di criteri organizzativi più efficaci e strutturati;
- 4) Sviluppo di un approccio di rete nella gestione del patrimonio ecclesiale che consente di ottimizzare le risorse delle strutture complessive orientandole verso una organizzazione coordinata di servizi e funzioni in ambito pastorale ed extrapastorale (servizi alle comunità, eventi culturali, attività divulgative, ecc.);
- 5) Strutturazione di un sistema integrato in campo artistico che costituisca la realizzazione del cosiddetto "Museo diffuso".

b) Ambito comunicativo:

La parrocchia diventa a questo punto il luogo dove, pur assicurando al primo posto il valore della dignità della persona, si apprezzino i mezzi della tecnica, come quelli dei mass media, le comunicazioni sociali, le reti sociali, e anche lo spirito di creatività che può comportare una cultura di valorizzazione della tecnica. In special modo gli strumenti della tecnica sono applicabili nell'evangelizzazione. I moderni mezzi di comunicazione, Internet, le reti sociali, sono strumenti che possono offrire un notevole contributo alla diffusione efficace della dottrina della Chiesa. Ovviamente non bisogna affidarsi esclusivamente a questi mezzi che devono essere usati con la dovuta prudenza. Ma le parrocchie non le possono ignorare. Questo comporta che ci siano persone fidate che offrano le loro competenze tecniche per creare i siti delle parrocchie e che possano usare i diversi mezzi per la diffusione delle attività parrocchiali.

c) Ambito sociale (attività sociali extrapastorali organizzate presso la parrocchia):

La Laudato si' parla dell'ecologia della vita quotidiana che va inserita nella ricerca di un autentico sviluppo che aiuti a un miglioramento integrale nella qualità della vita delle persone. La parrocchia, più di ogni altra istituzione ecclesiale, ha un influsso nella vita quotidiana, aiutando le persone alla creazione di abitudini e relazioni positive, creando anche istituzioni e associazioni dove la vita possa crescere integralmente dal punto di vista spirituale fino a quello relazionale, culturale e umano. Ci troviamo in un mondo di nuove sfide, interculturale, globalizzato, dove c'è il rischio della perdita di quei contatti umani che favoriscono una qualità di vita ricca di esperienze e di interscambi. La parrocchia potrà diventare il laboratorio di questa

ecologia vissuta nella vita quotidiana, favorendo interventi anche delle autorità civili, comunali, statali per aiutare le persone a vivere in migliori condizioni di vita. In questo senso la parrocchia diventa un'unità imprescindibile di sviluppo integrale a livello del territorio. La parrocchia in una realtà sociale come quella italiana diventa un polo di sviluppo anche sociale là dove gli ambienti sono "privi di armonia, ampiezza e possibilità d'integrazione", dove facilmente possono sorgere comportamenti disumani e manipolazioni delle persone da parte di organizzazioni criminali. Soprattutto la parrocchia potrà essere di capitale importanza per scongiurare l'esperienza quotidiana dell'anonimato che si vive nelle grandi città. La parrocchia può diventare un luogo di personalizzazione, lì dove ognuno è apprezzato e stimato più per ciò che è che per quanto ha. Un luogo dove ogni individuo è valorizzato come immagine di Dio al di là delle divisioni sociali, culturali o razziali. In modo particolare nell'emergenza emigrazione, la parrocchia può diventare un punto di unità delle persone e di aiuto reciproco ad una sana e armoniosa integrazione culturale, sociale e anche lavorativa. La parrocchia è una mediazione importante in questo "sentirsi a casa" all'interno di una città perché accresce il senso di appartenenza non solo religioso ma anche umano.

d) Ambito logistico/strutturale (miglioramento delle condizioni delle strutture destinate ad accogliere le attività parrocchiali):

Con lo sviluppo crescente dell'affermarsi del ruolo sociale delle parrocchie, aumenta, di pari passo, il bisogno di poter fruire di locali e spazi sempre più funzionali e ospitali. Ed ecco, allora, la sinergia fra missione pastorale e impegno sociale nel momento in cui, all'aumentare dell'utilizzo delle strutture parrocchiali, incrementandosi anche i consumi di energia, si decide di attuare nella

parrocchia buone pratiche ambientali. La parrocchia, già punto di riferimento del territorio come centro di spiritualità e di promozione comunitaria in campo sociale, diventa anche esempio virtuoso di tutela della casa comune.

Parrocchie: oasi dove l'arte e la spiritualità alimentano bellezza e bontà

Antonio Gaspari

Direttore Frammenti di Pace

Direttore Centro ricerche in scienze ambientali e biotecnologie

Come ha spiegato Papa Francesco al V Convegno nazionale della Chiesa italiana, (Firenze, 10 novembre 2015) non viviamo soltanto un'epoca di cambiamenti ma un vero e proprio cambiamento d'epoca. La modernità è caratterizzata dalla crisi del modello economico utilitarista che esalta l'egoismo, ha fatto del denaro un idolo, dilata la speculazione, riduce l'umano, erode la famiglia, favorisce nuove e vecchie forme di schiavismo, pratica la cultura dello scarto.

In questo contesto tutte le strutture sociali sembrano non reggere la crisi antropologica e socio ambientale che si manifesta con il riduzionismo il degrado e lo scarto.

Dal punto di vista politico e dei poteri dominanti, alcuni stanno pensando di riprendere vecchie ideologie che già cento anni fa portarono a fenomeni di discriminazione, razzismo e intolleranza fino allo scoppio di due guerre mondiali.

Oggi si spera e si auspica di riuscire a rispondere positivamente alla crisi riuscendo a cambiare il modello di sviluppo globale, innescando una rivoluzione culturale che alimenti le menti ed i cuori di tutta la società civile.

A questo proposito papa Francesco non ha solo invitato a 'osare il futuro' e cambiare in maniera radicale il paradigma culturale e sociale, ma ha cercato di indicare anche una grammatica con cui coniugare le buone pratiche della rivoluzione culturale.

E' infatti urgente e necessaria una grammatica nuova che coniughi e applichi pratiche e buone azioni per superare la crisi, inculturando nel mondo moderno il bene descritto dal Vangelo.

In maniera specifica, per realizzare la rivoluzione della tenerezza al fine di realizzare, pace, armonia, sviluppo e progresso dei popoli e della civiltà, il Pontefice ha scritto l'enciclica "Laudato si" che non tratta solo le questioni ambientali e il rapporto tra Dio, umanità e creazione, ma indica le buone pratiche per maturare e raggiungere una vera e propria civiltà dell'amore.

Prendendo spunto dalla Laudato si, il Cesab insieme alla Compagnia della Buona Notizia e a Frammenti di Pace, stanno lavorando su almeno tre buone pratiche dove convogliare le persone di buona volontà.

La prima intende mettere a disposizione delle parrocchie e della realtà ecclesiali la rivoluzione nel settore della produzione e consumo dell'energia, per evitare di pagare in maniera sempre più cospicua l'energia elettrica, cominciando a produrla in maniera autonoma mettendola a disposizione del bene comune.

Attraverso tecniche di coibentazione e autoproduzione (solare, geotermico, ecc) si riduce l'inquinamento, si hanno servizi migliori, si riducono le spese e addirittura si mettono a disposizione della comunità più servizi ed energia.

Si tratta di un investimento che non costa perché quanto serve per iniziare l'impresa viene recuperato in pochi anni considerando i risparmi e gli utili ricavati dall'autoproduzione.

In termini concreti significa trasformare ogni parrocchia in un'oasi dove si alimentano le anime con servizi spirituali diventando esempio di green economy.

La seconda buona pratica riguarda la ricerca, mappatura e divulgazione del patrimonio artistico, culturale, musicale, spirituale e religioso delle chiese locali.

Il primo passo di questa buona pratica è quello di raccogliere le informazioni di ogni luogo, parrocchia, chiesa, collegio, santuario, al fine di metterlo a disposizione di tutti attraverso un congegno elettronico semplice, più efficace di una semplice applicazione.

In questo modo ogni singola persona, senza nessuno sforzo può ricevere sul proprio iphone, ipad, smartphone e cellulare, tutte le informazioni della storia, della spiritualità, delle opere artistiche e architettoniche.

Insomma ogni singola persona può accedere facilmente alla storia ed alla bellezza contenuta nei luoghi che si trova a frequentare.

Questa evoluzione favorisce anche il turismo culturale e religioso.

Il terzo punto riguarda la rivoluzione telematica nella comunicazione e la costruzione di una rete parrocchie in rete.

È impensabile vivere nel mondo di oggi e voler comunicare con le persone, a partire dai giovani, se non si è presenti in rete e nei social.

Certo, si tratta più di una rivoluzione copernicana passiamo dalla conoscenza e la comunicazione, dal sistema solare alla galassia, con enormi spazi e buchi neri, ma anche con miliardi di stelle.

Come ha detto papa Francesco, "Internet è un dono di Dio", ma bisogna migliorare la capacità di utilizzarlo e non basta solo una competenza tecnica.

Bisogna dare adito ad una vera e propria rivoluzione nel campo della comunicazione a partire dai contenuti per poi andare a definire le forme diverse della loro coniugazione.

Questo significa utilizzare i nuovi mezzi della comunicazione

elettronica della rete e dei social per allargare e diffondere bontà e bellezza e fare in modo che le oasi diventino rete che di alimentino l'una con l'altra è che si espandano per conquistare spazio nel deserto dello spirito.

Parrocchie come oasi dove le anime possono trovare ascolto e sostegno, luoghi dove la sete di conoscenza può trovare le buone fonti e dove si praticano le buone relazioni tra umanità e creato.

Luoghi di aggregazione dove si pratica accoglienza, tenerezza, cura, condivisione, relazione, dialogo, perdono, fratellanza, bellezza, gioia, sorriso abbraccio.

Come indicato da Frammenti di Pace, uniti per realizzare molto più di un progetto editoriale.

Una rete di uomini e donne che cercano e testimoniano verità giustizia e bellezza.

Famiglie educate alla scuola del Nazareno dove servire è una grazia.

Persone che alimentano il sogno e l'avventura. Audaci pellegrini che cercano Dio.

Che immaginano l'infinito e non gli basta. Che nutrono sentimenti amorevoli per tutte le creature che vivono sul pianeta.

Al fine di scatenare il paradiso e costruire la civiltà dell'amore.

La metodologia e gli strumenti di ricerca adottati: Il questionario e le verifiche ambientali

Ernesto Maria Giuffrè

Architetto, PhD-dottore di ricerca in Progettazione Ambientale, responsabile del Dipartimento Progettazione Ambientale e Sostenibilità del Cesab

Obiettivi, metodologia, strumenti

Obiettivo centrale del progetto di ricerca è migliorare le modalità con cui la parrocchia, intesa nella sua globalità e complessità, si relaziona con l'ambiente esterno.

Migliorare l'efficienza globale della struttura ha come scopo sia quello di aumentare l'efficacia delle sue azioni, sia anche di liberare energie, ora impegnate, sotto forma di tempo, costi, organizzazione, personale, al fine di utilizzarle per la ideazione e realizzazione di nuovi progetti.

Per comprendere la realtà in cui si sta operando è necessario definire idonei strumenti in grado sia di leggere le situazioni analizzate sia di fornire conseguenti indicazioni utilizzabili per lo sviluppo dei progetti di efficientamento.

Al fine di raggiungere questo obiettivo sono stati messi a punto due strumenti fondamentali capaci di agire a differente livello di definizione: il questionario e le verifiche ambientali.

Il questionario: finalità e campo di azione

Il questionario è uno strumento a larga scala, che applicato su un numero significativo di campioni, nel nostro caso una buona percentuale delle parrocchie della Arcidiocesi, attraverso l'analisi dei dati, permette di avere una lettura e caratterizzazione del tessuto

complessivo formato dall'insieme delle strutture parrocchiali presenti sul territorio.

Attraverso la sistematizzazione dei dati raccolti è possibile leggere le modalità con cui le parrocchie si pongono all'interno del territorio, comunicano con le persone, instaurano scambi relazionali, percepiscono e rispondono alle varie problematiche, utilizzano le risorse culturali e storiche presenti nella loro struttura e nel loro territorio, si muovono in modo propositivo in relazione agli stimoli ed alle necessità provenienti dall'esterno.

Il questionario:

la definizione dello strumento di indagine

Per far questo è necessario definire uno strumento di indagine coerente con gli obiettivi di progetto, disegnato appositamente sulla realtà in cui si viene ad operare ed in grado di fornire dati di uscita compatibili ed utilizzabili all'interno degli altri strumenti di ricerca.

Nel caso specifico è stato elaborato, di concerto con la Arcidiocesi, un questionario sintetico, compilabile in una decina di minuti, diviso in tre sezioni:

- il Luogo e la Conoscenza

Questa sezione è finalizzata a far meglio comprendere il rapporto tra la Parrocchia ed il luogo in cui questa si trova.

La conoscenza dell'ambiente è infatti uno dei punti di partenza per la comprensione sia dell'ambiente che delle dinamiche sociali, relazionali ed economiche che in essa avvengono ed è di conseguenza punto di partenza per definire le modalità con cui interagire.

- *le Iniziative e la Partecipazione*

E' la sezione finalizzata ad approfondire le modalità con cui la Parrocchia interagisce con la comunità, riportando in essa anche le varie novità, di vario genere e significato, che di volta in volta si prospettano all'interno della collettività.

L'analisi delle modalità con cui si rendono partecipi le persone che gravitano all'interno della Parrocchia è utile per comprendere i linguaggi, le modalità di comunicazione utilizzate ed anche i modi con cui relazionarsi e farle relazionare.

- *le Risorse e l'Energia*

E' la sezione finalizzata a comprendere la sensibilità della Parrocchia rispetto alle tematiche ambientali in maniera più approfondita e dettagliata.

Rientrano tra questi temi la salvaguardia delle risorse, la salvaguardia delle specificità dei luoghi e il controllo dei consumi energetici.

Attraverso queste domande si vogliono comprendere le modalità con cui la Parrocchia ed in alcuni casi i parrocchiani si comportano nel vivere, usare ed abitare gli spazi.

Le verifiche ambientali:

definizione e campo di azione

La verifica ambientale è un processo finalizzato al miglioramento complessivo dell'efficienza della singola struttura parrocchiale che, partendo dalla individuazione delle sue criticità e potenzialità, individua nuovi ed innovativi obiettivi perseguibili tramite azioni coerenti, compatibili e realmente attuabili.

Finalità del lavoro è quello di approfondire l'analisi sulla valorizzazione del bene in rapporto ad un suo più efficace utilizzo

come servizio alla comunità locale.

Rispetto al questionario si configura come uno strumento di maggior dettaglio in grado di entrare nella specificità di ciascuna realtà attraverso una rilevazione precisa e sistematica dello stato attuale, una individuazione delle problematiche e delle possibilità, il tutto al fine di proporre una serie di proposte ed alternative progettuali specifiche e mirate.

Le verifiche ambientali:

il metodo di indagine

Lo strumento ha lo scopo di individuare le problematiche e criticità della struttura, al fine proporre ed evidenziarne le possibili potenzialità su molteplici aspetti e tematiche, molte delle quali non direttamente connessi alla problematica energetica.

Viene in tal modo proposta una visione della parrocchia, del suo funzionamento, della sua gestione, delle sue criticità e possibilità di miglioramento, più attenta al modo complessivo con cui questa si relaziona con l'ambiente circostante, inteso sia come persone, normali utenti ed avventori occasionali, che attività, identità culturali, risorse naturali e beni architettonici ed artistici.

Una indagine dunque trasversale, attuata e verificata da più punti di vista.

Si verificano le modalità con cui viene gestito l'edificio, le attività che in esso si compiono, il rapporto con le situazioni ad esso interne ed esterne afferenti a diverse tematiche, tra cui ad esempio quelle, culturali, associative, artistiche ed architettoniche.

Vengono ad esempio evidenziati i servizi offerti mettendo in relazione anche le necessità del territorio in cui si trova la struttura parrocchiale, viene indagato il modo in cui avviene la comunicazione

con le persone, le modalità con cui si valorizzano le realtà esistenti di vario tipo, e, non ultimo si monitora l'attenzione alle tematiche ambientali come il riciclo e contenimento dei rifiuti, le attenzioni e le azioni volte al risparmio energetico e le modalità con cui vengono formate e preparate le persone che operano a vario titolo all'interno della struttura parrocchiale.

In tal modo si viene ad avere una lettura complessiva dell'edificio esaminato in tutti gli aspetti che ne definiscono il suo funzionamento, l'uso che ne viene fatto dalle varie categorie di utenza, e gli obiettivi d'uso raggiunti in base alle sue finalità.

Attraverso una lettura ed interpretazione di questi dati è in tal modo possibile definire le soluzioni compatibili adottabili e verificarne la congruità con gli obiettivi prefissati.

Le verifiche ambientali:

La definizione di un progetto operativo

Alla fine dell'iter di verifica, coerentemente con quanto emerso attraverso il processo di lettura della struttura, di individuazione delle criticità e di definizione delle possibilità, viene proposta una serie di possibili azioni di miglioramento in grado di rendere la struttura parrocchiale più efficiente nel:

- Accogliere e relazionarsi con le persone.
- Offrire servizi innovativi e più attenti e rispondenti all'ambiente ed alle realtà circostanti.
- Mettere a punto modalità di valorizzazione del proprio territorio, della propria cultura e dei propri beni artistici.
- Instaurare un rapporto innovativo con la comunità attraverso i nuovi strumenti, media, tecnologici.

- Scoprire nuove potenzialità ed opportunità di contatto e relazione con l'ambiente esterno.

Nell'esplicitare le singole azioni progettuali particolare attenzione è rivolta alla reale attuabilità tecnica ed economica degli interventi proposti, proponendo soluzioni innovative e caratterizzate da investimenti iniziali contenuti e da tempi di rientro dell'investimento di breve e medio periodo.

Gli approfondimenti energetici:

la verifica energetica

Per alcuni siti, ad ulteriore approfondimento della verifica ambientale, viene svolta una verifica di tipo energetico di maggiore dettaglio.

Con questo ulteriore strumento si è in grado di evidenziare, attraverso una verifica di congruità tra l'uso dell'edificio ed i sistemi impiantistici presenti, i punti di criticità, al fine di proporre alternative progettuali migliorative finalizzate a diminuire i costi di gestione e migliorare le prestazioni offerte.

Il tutto sempre al fine non solo diminuire il loro impatto globale sull'ambiente, come consumi di energia ed emissioni in atmosfera, ma anche evidenziare come liberando risorse impegnate ora in costi energetici sia possibile avviare nuovi progetti e servizi portando ad uno sviluppo delle attività svolte, secondo una visione propositiva e sempre volta alla crescita futura.

Le verifiche ambientali ed energetiche:

Il modello adottato

Al fine di rendere confrontabili i risultati e stabilire una serie di procedure di lettura codificate è stato stabilito un modello di verifica

in cui far confluire i dati, le analisi e le azioni proposte.

Di seguito una sintetica spiegazione dei punti che compongono la scheda di verifica:

A - Prima lettura dei luoghi

E' finalizzata alla conoscenza del complesso parrocchiale secondo gli aspetti, di utilizzo e gestione, architettonici, artistici ed impiantistici.

B - Analisi dei costi e dei consumi attuali

Definizione dei principali costi di gestione della parrocchia derivanti sia dalla realizzazione delle attività sia dai consumi energetici. Attraverso la lettura delle rendicontazioni divisi per tipologia e finalità si definisce un quadro storico per i vari periodi dell'anno.

C - Individuazione delle criticità ambientali relazionali ed energetiche

Dalla messa a sistema ed analisi delle modalità d'uso dell'oggetto architettonico, delle prestazioni desiderate dall'utenza e delle tipologie di impianto presenti si individuano le criticità, cioè le aree o le funzioni dell'edificio su cui è necessario intervenire.

D - Interventi proposti a livello ambientale relazionale ed a livello energetico

Attraverso una prima analisi di fattibilità tecnica ed analisi costi/benefici si delineano a livello progettuale gli interventi da attuare evidenziandone la congruità con le modalità d'uso e le prestazioni attese dall'utenza.

E - Prima analisi dei benefici a livello ambientale relazionale ed a livello energetico

Per ogni intervento proposto vengono evidenziati i vantaggi e le ricadute, relazionando in modo motivato quanto proposto con le attività e gli eventuali costi da sostenersi per la sua attuazione e gestione nel tempo.

Il Questionario: Spunti di riflessione per una nuova progettazione

Rosaria Giovannone

Giornalista professionista

Il presbitero, l'uomo di Dio nella storia

Se dovessi racchiudere in una frase l'esito dei questionari sceglierei le parole di un sacerdote: «Bisogna annunciare a tutti la bellezza e la freschezza del messaggio evangelico».

Perché opto per questa espressione che ne racchiude l'azione pastorale? È semplice: perché rimanda all'essenza del ministero sacerdotale.

Oggi troppo spesso si pensa che il parroco sia un burocrate e la Chiesa una burocrazia. Pensiero non certamente evangelico che si sta diffondendo sempre di più tra i fedeli diventando un vizio pretenzioso che si ripercuote sul parroco identificato spesso come: «Il ministro delle carte», colui che deve sbrogliare cavilli, risolvere problemi amministrativi e, concedetemi il termine in voga, "passare i documenti".

Nei lunghi dialoghi avuti con i presbiteri è emersa questa sofferenza silenziosa che diventa però prontamente motivo di offerta e di battaglia, volta al bene, per mantenere alta la verità della loro figura che è quella del servo della casa, della comunione, dell'insegnamento, della misericordia, dell'ammaestramento verso ogni singolo fedele.

Un servizio che richiede un impegno quotidiano, a volte faticoso. Alcuni parroci guidano più parrocchie. Sono impegnati nella celebrazione di più messe, ognuna in una chiesa diversa. E poi

battesimi, funerali, gruppi di preghiera, confessioni, visite ai malati, incontri di catechismo per bambini e adulti, consigli pastorali. Senza tralasciare i grattacapi amministrativi, dato che il parroco è il rappresentante legale della circoscrizione territoriale.

Umanamente verrebbe da chiedersi: «Come possono farcela?» Poi guardandoli negli occhi scorgi la gioia viva di una chiamata vocazionale che li rende forti e ricchi di fede. Ogni giorno rinnovano il loro sì per assolvere la missione con spirito di obbedienza, sacrificio, abnegazione, amore, carità, umiltà, profonda preghiera e servizio. Senza nulla pretendere ma offrendo se stessi: «Siamo al servizio di Dio fino alla morte. A Lui dobbiamo obbedire servendo i fratelli a costo della nostra stessa vita», affermano.

Servo della casa

«La chiesa è un edificio in cui Dio e l'uomo vogliono incontrarsi» proferiva Benedetto XVI nell'omelia della II Domenica di Avvento (10 dicembre 2006).

Le parrocchie dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, 123 in tutto, si estendono nella provincia di Catanzaro e Vibo Valentia. Al questionario ha partecipato il 72 per cento (90 questionari) delle comunità parrocchiali. Oltre a queste hanno aderito all'indagine anche tre Santuari: "Madonna della Luce" di San Pietro Magisano, il Santuario-Basilica "Madonna di Porto" di Gimigliano e "Maria Santissima delle Grazie" di Torre di Ruggiero.

L'impressione che ho avuto da un primo approccio, puramente geografico, è stata nitida. Secondo le dimensioni, le parrocchie sono grandi, medie o piccole – si va dalle centinaia di fedeli alle poche unità.

Alcune sono collocate vicino al mare, altre distano qualche chilometro

da esso, la maggior parte sorgono nella città di Catanzaro, capoluogo di Regione e sede Arcivescovile e diverse sono incastonate tra zone montuose o collinari. Stando alla struttura territoriale, vi sono parrocchie accorpate, altre isolate. Guardando poi al tipo di attività che vi si svolge, le comunità parrocchiali sono di impronta missionaria e attente alla carità e all'assistenza.

Anche laddove i fedeli sono pochi e i mezzi scarsi, la forza missionaria è enorme. Le comunità che dispongono di pochissime strutture si organizzano capillarmente e portano avanti con entusiasmo l'annuncio del Vangelo. Sono "case" vive dove non si aderisce a un saggio insegnamento, ma si ha una fede forte che ha il suo fondamento in Cristo Gesù. Le parrocchie che abbiamo interrogato vivono di alcuni elementi essenziali: l'ascolto della Parola di Gesù, in un dialogo nel quale la comunità esprime anche le sue fatiche e delusioni; l'accoglienza, anche del forestiero la Calabria è terra di sbarchi. Molti preti si danno da fare attuando diverse forme di assistenza, dalle mense che offrono ogni giorno centinaia di pasti ai centri di ascolto disseminati nelle parrocchie. Il più delle volte non si limitano a "ospitare", ma cercano di integrare per quanto possibile nella vita comunitaria: «Puntiamo a farli sentire a casa», dichiarava durante l'indagine un presbitero; i sacramenti, celebrati e vissuti, soprattutto l'eucarestia; la formazione alla preghiera, personale e comunitaria; la carità, da incarnare vivendo i doni dello Spirito nella fraternità e nella testimonianza di vita.

Ai ministri ordinati il compito di animare (nel suo significato di "dare un'anima") le parrocchie e di farle diventare luoghi di ascolto, meditazione, approfondimento, conoscenza, sperimentazione della forza della grazia e di relazioni, tra clero e laici, affinché nasca una vera e propria corresponsabilità.

Servo di comunione

Le parrocchie sono un fulcro di attività. Per i preti «è importante innanzitutto insegnare come si crea la comunione nello Spirito Santo. Solo così possono nascere rapporti di unione e di collaborazione nel lavoro pastorale, in docile obbedienza alle direttive del Vescovo e della Santa Sede», afferma un presbitero.

Nelle comunità parrocchiali i laici, soprattutto i giovani (impegnati nell'85 per cento delle parrocchie), vengono coinvolti nell'azione pastorale e contribuiscono a far nascere "reti di relazioni" che si formano attorno alla Parola di Dio, ai sacramenti e alla carità. Si organizzano incontri di riflessione con le famiglie della scuola dell'infanzia, del gruppo della spiritualità familiare e con i ragazzi; riunioni per l'animazione dei canti; iniziative di sostegno e assistenza ai bisognosi (centro anziani, centri di ascolto, doposcuola per i bambini). Nel 20 per cento delle parrocchie si svolgono anche attività legate all'arte nelle sue varie forme, alla salute e al benessere, alle emergenze sociali e alle attività culturali.

I parroci da una parte, con il loro servizio, rendono evidente come la Parola, i sacramenti e la carità siano doni che vengono dall'alto e non semplice prodotto della comunità. Assicurano che l'annuncio, la celebrazione e la vita fraterna e missionaria siano fedeli alla volontà di Cristo. I laici, i religiosi, le religiose dall'altra parte mettono a disposizione i loro talenti, la loro particolare chiamata nella missione della Chiesa. I carismi mettono in moto reti di relazione improntate alla carità verso i fratelli di fede, nella logica della comunione delle diversità, e verso gli altri – specialmente i bisognosi e i dubbiosi – nella logica della testimonianza e della missione.

In quasi tutte le parrocchie sono presenti gruppi, associazioni e

movimenti che sostengono e partecipano alle attività e alle iniziative finalizzate ad annunciare la Parola di Dio, promuovere lo spirito evangelico, formare i più giovani e raggiungere coloro che si sono allontanati dalla pratica religiosa. C'è in tutte le realtà un alto livello di interazione con il territorio: «Dobbiamo tenere teso l'orecchio e mantenere fermo lo sguardo al luogo. Da lì proviene il grido di chi ha bisogno di una parola, di una carezza, di un conforto. A volte basta un invito alla messa domenicale per accendere un cuore bisognoso di Dio. L'ho appurato in questi anni di ministero», dichiarava un prete (come emerso dal questionario, il 47 per cento dei preti sceglie le attività da svolgere in base alle necessità della zona).

Servo dell'insegnamento

Il sacerdote deve insegnare come si vive l'amore del Padre, come si mette a frutto la grazia di Cristo. Deve portare il gregge prima nel Vangelo e dal Vangelo nel cuore di Cristo. Tutto deve ricondurre alla Parola. Sulla scia di quanto appena scritto voglio raccontarvi un episodio. A Taverna, piccolo comune della provincia di Catanzaro abitato da tremila persone, il parroco, Don Maurizio Franconieri guida undici chiese, in molte delle quali, s'impone la ricchezza pittorica grazie al lavoro di uno dei maggiori artisti calabresi, ovvero Mattia Preti, conosciuto anche come "Il Cavalier calabrese". L'arte sacra diventa motivo di evangelizzazione, non di lucro. Il prete organizza percorsi di arte e fede per far cogliere come: «la genialità umana ha dato corpo alla Parola di Dio nel corso della storia», spiega.

In un tempo pieno di incertezze e di laicizzazione crescente, tra i sacerdoti è emersa l'urgenza di ricordare la parola di Dio, fonte di gioia e di speranza che permette di riscoprire il vero volto della Chiesa che è anche quello del cuore misericordioso di Gesù. Tutto

deve concorrere alla salvezza delle anime, alla santificazione del popolo che deve essere liberato dal peccato e immerso nella grazia. La celebrazione della messa, la confessione due volte all'anno, nei periodi di Avvento e Quaresima, viene progettata la confessione comunitaria – il catechismo, gli incontri di pastorale familiare, i cicli catechetici, le visite agli ammalati, ai poveri, a tutti coloro che attraversano particolari difficoltà, diventano così strumenti e mezzi per ricondurre all'amore di Dio. Un'attenzione particolare viene rivolta ai giovani con i quali si organizzano diversi incontri: «Hanno bisogno di conoscere la Verità e di sentirsi amati. Il mondo li attrae... dobbiamo prenderci cura di loro», esorta un sacerdote.

Servo di ammaestramento

«Se un pastore resta muto vedendo Dio oltraggiato e le anime rovinarsi, guai a lui!», affermava il Curato d'Ars. Ammaestrare, che è uno dei ministeri del parroco, significa liberare dall'ignoranza e illuminare con la verità di Cristo.

«Tutto parte dall'ammaestramento silenzioso, che è il fondamento. Cuore a cuore con Gesù chiediamo, preghiamo. Ascoltiamo la sua voce per poter guidare il popolo di Dio», dichiara un parroco. In virtù di ciò in tutte le parrocchie si organizza l'Adorazione eucaristica. Dopo la celebrazione della Messa, il parroco espone il Santissimo, fa una breve introduzione sul tema conduttore e poi lascia spazio alla preghiera personale, sostenuta da qualche breve canto e richiamo del tema.

Una cura particolare è dedicata al ministero della Parola, per predisporre alla fede e alla conversione. A tale scopo, nelle parrocchie non mancano cicli di catechesi incentrati, di anno in anno, su tematiche diverse. Una parte importante del ministero sacerdotale è

costituita dalle catechesi ai bambini.

«Gli adulti, di conseguenza, si uniscono volentieri per formarsi e approfittare di quei momenti di testimonianza pura: ai fanciulli lascio ampio spazio per porre domande, dubbi, perplessità e semplici curiosità», racconta un prete.

C'è anche una stretta collaborazione con la scuola che consente di curare la crescita della persona nella sua integralità. «C'è bisogno di diversi sguardi che ti aiutino a crescere», afferma un presbitero. In una scuola che non è solo di cristiani né per cristiani, i sacerdoti dell'Arcidiocesi non rinunciano alla propria identità, alla propria proposta. «Senza un'identità chiara non si cresce, non si diventa persone», questa la loro convinzione.

Nella maturazione del singolo, che si compie nel percorso educativo, diventerà così sempre più chiara la scelta che ciascuno deciderà di compiere.

Nelle parrocchie nascono gruppi, reti di rapporti, per rendere partecipi studenti, docenti e altri membri della comunità scolastica della vita ordinaria della comunità ecclesiale. La strutturazione poi dei gruppi e delle reti di rapporti deve essere a servizio del territorio scolastico. Bisognerà fare i conti con la asimmetria di distribuzione territoriale di scuole e parrocchie: ci sono parrocchie nel cui territorio è ubicata esclusivamente una scuola, e altre che invece condividono con altre parrocchie il riferimento una o più scuole, o addirittura che non ne hanno nessuna.

Servo della misericordia

Papa Francesco ha messo la misericordia al centro del proprio pontificato tanto da dedicare ad essa un Anno Santo straordinario. Per capire bene è utile, oltre che interessante, andare alla radice del

significato. Misericordia deriva da due parole latine, miserere, che significa avere pietà, e cor/cordis, che significa cuore. Il sacerdote, nella misericordia, è chiamato a servire l'uomo di un amore sempre di salvezza, redenzione, vita eterna. D'altronde la misericordia altro non è che l'amore incondizionato di Dio verso l'uomo, che va salvato e redento.

«Brucia, come fuoco ardente, nel nostro cuore il desiderio di salvare le anime che Dio benevolmente ci ha affidato. Come il Buon Pastore, non possiamo lasciare che si perdano», confida un presbitero e ricorda una bellissima lettera scritta da San Paolo alla comunità di Corinto. Dice così: «La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta». La carità è l'amore. E, come la misericordia, ha a che fare con il cuore dell'uomo e con la sua capacità di amare. È il sentimento che più avvicina l'uomo al suo Dio.

Con questa consapevolezza, non mancano nell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace iniziative e gesti di misericordia. Per citarne soltanto alcuni: l'attenzione per i più deboli, per chi è solo, il dialogo interreligioso (ci sono molte famiglie musulmane), gli incontri di preghiera per i bisogni della comunità.

Ambiente

L'idea che la natura sia essenziale per il benessere umano è antica quanto la civiltà. Eppure, malgrado le 'prediche' ambientali e certe scottature ecologiche si resta coriacei alle esigenze della natura e si persiste tenacemente in ogni disastrosa attività contro di essa. Da

più di un secolo diversi fattori hanno innescato un grave processo di degradazione ambientale che ha condotto la comunità internazionale ad avviare una strategia globale per raggiungere un modello di sviluppo sostenibile. La Chiesa cattolica, dal canto suo, aveva lanciato già con San Giovanni Paolo II l'allarme sull'inquinamento e il «dissesto ecologico». Con più forza è intervenuto Papa Benedetto XVI, chiedendo che «tutti i capi di governo agiscano congiuntamente a favore della difesa dell'ambiente». Nel 2015 Papa Francesco nella sua enciclica «Laudato si'» ha parlato dell'urgenza di una "conversione ecologica" per la tutela e salvaguardia del creato.

Nel documento il Pontefice ha sviluppato una profonda e preziosa riflessione sul creato invitando tutti a rispondere al progetto di pace e di bellezza che Dio ha voluto. Il principio è semplice: la Terra o il Creato sono la casa di tutti. Ognuno, in misura diversa, è chiamato a riconoscere il proprio apporto, piccolo o grande, per conservare in vita la Terra. Il Papa invita così a una piena assunzione della responsabilità nei confronti del Creato e delle risorse e spinge «per la ricerca della giustizia sociale e il superamento di un sistema iniquo che produce miseria, disuguaglianza ed esclusione sociale» (Enciclica Laudato si'). Nel documento è stato sottolineato il ruolo non solo della politica, ma anche delle comunità cristiane. L'inquinamento, il riscaldamento climatico, la devastazione dell'ambiente sono sfide enormi, di portata planetaria. Urge allora: «Proteggere la nostra casa comune e unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale» (Papa Francesco, enciclica Laudato si'). Nell'arcidiocesi di Catanzaro - Squillace, per aiutare le parrocchie a mettere in pratica l'enciclica e ridurre il loro impatto ambientale si sta facendo molto, ma manca ancora una visione comune tra le varie istituzioni che blocca il decollo del territorio. I parroci da soli non

possono farcela. Dal canto loro attuano semplici e pratici consigli sul risparmio energetico (dalle luci in parrocchia, al consumo dell'acqua, ai rifiuti e al miglior isolamento degli edifici che devono essere ben coibentati per evitare dispersioni termiche). Anche le riunioni, gli incontri diventano occasioni per sensibilizzare la comunità sul tema. Talvolta si organizzano iniziative specifiche per capire quali siano i problemi del territorio e qual è la situazione della parrocchia.

Per quanto riguarda il tema rifiuti le comunità parrocchiali fanno la raccolta differenziata. Le strutture parrocchiali sorgono in Comuni dove la pratica è attuata da tempo.

Sul versante dei consumi, soprattutto di energia, vengono attuate strategie specifiche. Nel 61 per cento delle parrocchie sono state installate le lampade led. Il 36,7 per cento dei sacerdoti opta per l'attuazione di nuovi contratti. Solo l'8,9 per cento ha invece investito per produrre energia da fonti rinnovabili mentre l'81 per cento delle chiese, delle canoniche, degli uffici e altri edifici parrocchiali, utilizza ancora i carburanti fossili tradizionali. La transizione energetica dalle fonti fossili alle rinnovabili fatica ad attuarsi perché manca una "piazza" dove condividere soluzioni per la raccolta di capitali, l'approvazione di linee di credito, il coinvolgimento di aziende nella realizzazione di impianti fotovoltaici.

Comunicazione

Quando ai parroci abbiamo chiesto se ritenessero utile che la parrocchia abbia un sito internet, tutti si sono mostrati propensi al mezzo tecnologico definito «strumento prezioso per l'evangelizzazione». L'85 per cento mostra anche fiducia verso i "giovani collaboratori" ai quali affida la guida della rete. Succede però che una percentuale importante ne resta sfornita (29,5 per cento).

Tra le motivazioni primeggia la difficoltà a coinvolgere gruppi di persone che organizzino e gestiscano i contenuti. Anche quando viene attuata una concreta pastorale della comunicazione volta ad attuare un processo di evangelizzazione online, i preti devono fare i conti con la mancanza di risorse.

«A parte i giovani, le persone restano ancorate alla concezione di una Chiesa che resti chiusa al suo interno: tra altare e sagrestia. Non è semplice far capire che in una società impastata di comunicazione, la Chiesa non può fermarsi a guardare!», constata un sacerdote. Questa convinzione non lascia comprendere la missione dei mezzi di comunicazione che, come ha affermato il presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, il vescovo di Rieti monsignore Domenico Pompili «è quella di rendere presente la Chiesa nel cuore di una società che tende a relegare l'esperienza religiosa a qualcosa di privato e comunque periferico».

Diventa fondamentale allora il ruolo dell'Ufficio diocesano della comunicazione sociale che conosce i reali bisogni e le potenzialità della diocesi e può attuare un progetto di comunicazione organico che consenta la diffusione di una 'Chiesa in uscita'. Tale organismo già realizza e raggiunge molti obiettivi. Gestisce bene l'azione comunicativa della Chiesa, ma manca un'equipe di lavoro che collabori sinergicamente con il Direttore, che deve rispondere anche ad altri compiti. Questo è un tassello importante che consentirebbe di perseguire altri importanti obiettivi: una pastorale della comunicazione che sostenga strutture ecclesiali a comunicare il Vangelo per vie nuove; la formazione dei comunicatori; una comune missione comunicativa che consenta di mettere ordine. Bollettini, giornali parrocchiali, social network, siti spesso non sono coordinati tra loro. La comunicazione resta così confusa e il messaggio rischia di

cadere nel vuoto.

Per evitare che ciò accada e per non smettere di comunicare a causa della scarsità degli strumenti e dei linguaggi a disposizione, è necessario intraprendere questa strada che, attraverso la comunione e la forza di una squadra, potrà contribuire a dare cittadinanza al Vangelo anche nel mondo della Rete. Il mondo aspetta perché ha bisogno dell'essenziale. Ha bisogno dell'esperienza evangelica.

Le Verifiche Ambientali: la chiesa nel territorio tra spiritualità, arte, cultura ed efficienza

Domenico De Angelis

Dottore in Bioetica ed Economia

Premessa

Nei luoghi dove ci siamo fermati per procedere all'indagine conoscitiva, oggetto del presente studio, ci siamo accorti ben presto che prima del patrimonio artistico e architettonico abbiamo incontrato un patrimonio umano fatto di disponibilità, gesti, accoglienza e passione pastorale.

Tutti i parroci intervistati hanno dimostrato la giusta attenzione alle tematiche affrontate raccontando come si stanno muovendo nella direzione di un miglioramento dei servizi che la chiesa offre oggi.

Accanto all'attenzione verso la liturgia, gli stessi strutturano delle attività con i mezzi che attualmente hanno a disposizione. Non è una sorpresa, né una novità, ma è sempre bello farlo emergere. La loro dedizione pastorale svolta molto spesso senza clamore ma nell'operoso silenzio testimonia quanto davvero la chiesa sia la linfa di una società che apparentemente sembra da essa volersi allontanare ma che ad essa si lega proprio nei momenti più importanti e delicati della vita.

Non solo, è da notare che la stessa chiesa offre una funzione educativa fondamentale per i tanti giovani che con essa vengono quotidianamente in contatto. Abbiamo riscontrato che le attività sono tante e molto diverse tra loro, toccando temi di spiritualità, cultura, arte, bene comune etc.

Quanto emerge da questo rapporto testimonia la cura e la volontà di

far conoscere la ricchezza presente all'interno della Chiesa.

Una ricchezza che innanzitutto è relazione e premura verso l'uomo.

Con la convinzione che la Chiesa è più grande dentro che fuori.

Bisogna quindi farla conoscere a tutti.

Questo è il desiderio comune dei parroci incontrati.

Ecco perché l'arte, l'architettura e le tradizioni, in genere, fungono come un richiamo per quanti vogliono avvicinarsi, scoprire e riscoprire una realtà fatta di amore, gioia e condivisione.

Ecco perché "custodire" è la prima cosa che è emersa. La custodia è un atteggiamento che si può rilevare con abbondanza nella Scrittura. Custodire, infatti, è il modo adeguato di porsi nei confronti della realtà che il Parroco è chiamato ad amministrare.

Non solo. Accanto alla custodia è necessario un piano strutturato di valorizzazione. E questo è possibile grazie all'impegno e la passione che i sacerdoti, accanto ai propri collaboratori, mettono nell'azione pastorale. Quindi, come già accennato, "custodire" e "valorizzare" sono indispensabili atteggiamenti da tener presente per il cammino.

Atteggiamenti piacevolmente riscontrati nella presente indagine. Ogni Parroco li ha dimostrati spendendosi in prima persona, ideando strategie e accorgimenti che sono già un buon inizio. Ecco perché in molti sono stati disponibili e aperti all'indagine con delle domande mirate al miglioramento di alcuni servizi che loro stessi avevano già intenzione di implementare.

Tale apertura ha permesso di illustrare le opportunità che il CESAB mette attualmente a disposizione. Opportunità di custodia e di valorizzazione, di comunicazione e di rispetto dell'ambiente. Il tutto ponendo al centro l'uomo e non il profitto. Ogni azione che sarà proposta avrà al centro la persona, il suo bene. Non c'è alcuna urgenza né necessità di procedere con inutili installazioni qualora la

realtà concreta non lo richiede. Le poche risorse oggi a disposizione devono infatti essere ben amministrate e non sprecate. Questa consapevolezza muove il presente lavoro di indagine che servirà a fornire elementi conoscitivi per un concreto intervento di miglioramento che solo successivamente sarà delineato e strutturato. Non solo, c'è la sentita consapevolezza che anche in questo periodo attraversato da una spiccata secolarizzazione tendente a relegare la chiesa ai margini, la stessa chiesa può nuovamente proporsi come esempio illuminante per tutti. Nulla è così lasciato al caso, ma tutto è programmato e pensato per offrire alla persona realtà ricche di senso. Ogni buona pratica che la stessa dispone si orienta al miglioramento interno ed esterno.

La componente ecologica

Se è vero che, in genere, noi uomini siamo in parte responsabili per le tante ferite inferte alla natura, è altresì vero che possiamo esserne la soluzione, presupponendo, ovviamente, la conversione del cuore. È la strada indicata da papa Francesco quando parla di "ecologia umana" indicando in tal contesto una necessaria "conversione ecologica", per sottolineare la centralità della persona nella questione ecologica. Infatti, non si può pensare e parlare dell'ambiente se non si pensa e si parla dell'uomo. L'ambiente è qualcosa che riguarda l'uomo. Non dall'esterno, ma dall'interno. Si potrebbe dire che l'ecologia ambientale è solo la componente visibile dell'ecologia umana. Come specifica l'Enciclica *Laudato Si'* al n. 39: non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola complessa crisi socio-ambientale. È evidente la necessità di passare dall'ambiente all'uomo, riprendendo quanto afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica: "La dignità della persona umana si radica nella

creazione di Dio". Tale affermazione risulta fondamentale per non perdere di vista quella concezione complessiva dell'ecologia che non la riduce alla semplice realtà ambientale, con quanto essa comprende, ma include l'essere umano nella sua realtà più profonda. Anche per Benedetto XVI l'ecologia ai nostri giorni è un "segno dei tempi" in cui si esprime una moderna sensibilità, un valore condiviso da tutti. Quindi, affrontare il tema dell'ecologia significa in primo luogo non perdere di vista il soggetto umano. In tale orizzonte si pone l'ecologia in chiave umana e diviene così un imperativo passare da una visione ecologica strettamente ambientale ad una squisitamente antropologica. L'uomo può veramente far tanto in tale contesto. La chiesa non è una ristretta e anonima comunità di fedeli, ma un esempio illuminante per tutti, è "sale della terra". Interventi mirati in campo ambientale saranno fondamentali per indicare la via. L'efficientamento energetico prima di essere considerato una componente di risparmio economico è una considerazione di rispetto nei confronti del creato. Il rimando è a quegli elementi che nell'ecologia e nel rispetto dell'ambiente hanno un riscontro etico fondamentale. Considerando la terra come la nostra "casa comune" non si può far altro che attivarsi per amministrarla nella maniera che più le si addice, ovvero con rispetto e delicatezza. Ogni pratica finalizzata alla salvaguardia del creato parte e ritorna all'uomo in termini di benefici. Per questo i parroci, intuendo, questa necessità, si sono già attivati per inserire nel loro apostolato le tematiche ambientali. Sono loro il maggiore stimolo affinché la questione ecologica non sia considerata e riposta ai margini ma diventi centrale nella riflessione odierna. Innanzitutto, impostando il comportamento umano verso il bene e attivando pratiche virtuose. Solo per fare un piccolo esempio, non è stato inutile quanto già fatto dai Parroci, nella

maggior parte delle chiese visitate, laddove si è già provveduto, con accortezza, alla sostituzione delle vecchie lampade con delle luci a LED. Consentendo altresì un piccolo ritocco sul consumo energetico. È solo una goccia? No. È un inizio. È la dimostrazione evidente che la volontà di dar esempio c'è ed è operosa. Trovati i proventi si provvederà a cercare strumenti idonei per realizzare il cambiamento. La premura non è render bello un edificio ma far capire alle persone che in quel posto è già iniziato un cammino. Ognuno lo potrà vedere. Proprio in tale contesto, partendo dall'uomo, si proporranno soluzioni adatte al contesto, al luogo ed alle possibilità economiche. Non necessariamente, infatti, quanto proposto ad una parrocchia andrà bene per tutte le altre. Non ci sono soluzioni generiche, ogni struttura è diversa e presenta esigenze diverse. Risulta fondamentale la struttura (architettura), l'utilizzo, la fattibilità etc. C'è chi è già dotato addirittura di pannelli solari, anche se il loro utilizzo deve ancora essere migliorato. Per le strutture più antiche invece le criticità si possono riscontrare nell'eccessiva presenza di umidità nelle sue mura, negli spifferi che si trovano in vecchie finestre e nei portoni in legno che non permettono di conservare un ambiente caldo. Per quanto riguarda le fonti di calore, abbiamo notato, scarseggiano in molte realtà. Sia per gli eccessivi costi di mantenimento sia per l'impossibilità di installare alcuni dispositivi in considerazione delle accortezze necessarie relative alle opere di valore all'interno. I parroci, nonostante le ristrettezze economiche, fanno notare che la chiesa in questo settore non può restare indietro ma anzi, dev'essere trainante. La messa a punto di sistemi innovativi permetterà a tutti di scoprire il lato bello della tecnologia. Gustando un ambiente non solo bello e confortevole, ma anche "ecologico". Molti fanno notare che proprio partendo da piccole accortezze si può fare tanto in termini di

risparmio e di esempio. Piccole modifiche di presupposti potranno così portare a grandi cambiamenti di mentalità.

Arte, cultura e tradizioni: patrimonio comune

Considerando le chiese presenti sul nostro territorio, e non solo, il rimando alla spiritualità, all'arte, alla cultura, alla tradizione e alle tradizioni è immediato. Per un credente, ovviamente, è l'incontro con l'Altro ad essere centrale. Ma in genere tutti, ma proprio tutti, dovranno riconoscere l'enorme patrimonio che la chiesa contiene. Un patrimonio da sfruttare e da far fruttare. Anche la Costituzione italiana è particolarmente attenta al patrimonio, il punto centrale in tal senso è l'articolo 9. Possiamo leggerlo come un trittico al cui centro troviamo la cultura (che dev'essere "svilupata") e la ricerca scientifica (che dev'essere "promossa"), ai lati, invece, il paesaggio ed il patrimonio storico e artistico (che devono essere "tutelati"). Se la Costituzione italiana ha voluto trattare il tema della cultura e della ricerca, del paesaggio e del patrimonio storico e artistico nella parte dedicata ai principi fondamentali, allora è bene chiedersi: qual è stato il motivo, la logica di fondo? Si tratta della convinzione che la continuità del rapporto tra memoria del passato e progettualità per il futuro è indispensabile per una crescita che rispetti la dignità umana. La memoria del passato sta nel linguaggio delle pietre e degli oggetti che esprimono quel passato. La storia non è una sorta di riferimento per eruditi, ma è una formidabile scuola di insegnamento e di vita. Non possiamo ignorarla. Si rischia la compromissione e la perdita della nostra identità. Molti dei luoghi visitati presentano una indubbia ricchezza da promuovere con nuovi strumenti (ArtEcclesia per esempio, un'iniziativa che permette di strutturare un percorso di arte e fede, un "turismo religioso" che ha ampie possibilità di crescita).

Affreschi, tele, statue abbondano in particolare nelle chiese più antiche. Non si tratta di inserirli in una logica di profitto economico. Il guadagno non è monetario, ma di consapevolezza. Bisogna superare sia la tentazione all'efficientismo, che valuta i beni solo se "fruttano", sia l'equivoco e la tentazione a comprimere la fruizione di quei beni. Dai dialoghi avuti con alcuni parroci emerge chiaramente che la cultura non può essere solo un fatto ristretto ai cattolici che frequentano la chiesa e ad alcuni cultori d'arte, ma dev'essere estesa a quanti, attraverso l'arte e la cultura, possono magari riscoprire la grandezza del messaggio evangelico. Con un duplice sforzo d'ambo le parti: sia di apprendere che di comprendere. Di per sé ogni opera presente nella chiesa è eloquente per chiunque intenda ritagliarsi uno spazio di tempo per contemplarla. I Parroci ci fanno notare che proprio la chiesa sembra oggi l'unica a difendere e promuovere l'arte e la cultura considerandole come presupposto per una buona evangelizzazione. Infatti - continuano - evangelizzazione e promozione sociale camminano insieme. La chiesa ha usato proprio l'arte come canale di evangelizzazione, per esempio un rimando diretto è alle vetrate istoriate che fungevano da "Biblia pauperum". A tal proposito si ricorda quanto già Gregorio Magno affermava: "la pittura insegna agli illetterati ciò che la scrittura insegna ai letterati". Sulla stessa scia anche san Giovanni Paolo II che in una lettera agli artisti scrisse: "Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, la Chiesa ha bisogno dell'arte". Insomma, è finito il tempo di considerare l'arte e la bellezza come una sorta di vetrina da porre in mostra per gli stranieri. Dev'essere da tutti conosciuta, in particolare da chi, proprio quei luoghi, frequenta abitualmente. In tale direzione in una realtà della Diocesi, in modo particolare, considerata l'elevata ricchezza artistica, si parte proprio dal dato storico-artistico per poi

veicolare il messaggio evangelico che quelle particolari opere d'arte portano con sé. I Parroci sono convinti che è necessario riappropriarsi coscientemente del vivo passato che altri ci hanno consegnato. Non solo appartenendo al contesto culturale, ma partecipandovi attivamente. Il tutto legandolo all'attenzione ecologica verso questi luoghi di preghiera e di arte. Ecco perché l'apertura dimostrata dai sacerdoti intervistati è un segno da cogliere per strutturare progetti che possano essere indicati da tutti come "esemplari". Esser d'esempio è tra l'altro un modo per evangelizzare. Le buone pratiche non hanno bisogno di parole. Testimoniano uno stile di vita buono e bello. E, come sappiamo, la bellezza e la bontà sono trainanti e calamitanti. Il passo successivo è mostrare come la valorizzazione comporta da un lato la necessità di liberare risorse sprecate in varie inefficienze e dall'altro potenziare le realtà presenti grazie a supporti immediatamente fruibili. Semplici passi che consentiranno di conoscere veramente il luogo e saperne apprezzare i particolari. La valorizzazione, in tal caso, implica la consapevolezza di vivere in una realtà ricca di memoria e tradizione. Per farla conoscere servono strumenti idonei a tale scopo. Soffermarsi sull'eredità culturale è indispensabile. Quando si parla di eredità culturale, si fa riferimento alla capacità di far rivivere ambienti e le tradizioni proprie del luogo. Solo se ritroviamo quelle radici che hanno fatto di noi ciò che siamo diventati possiamo immaginare di reinventare un futuro migliore. In strutture relativamente recenti (ovvero con meno di cinquant'anni), dove l'edificio non è architettonicamente interessante e le opere d'arte all'interno non sono ancora conosciute o non hanno un valore artistico rilevante, si può evidenziare un'importante eredità. Anzi proprio in quei luoghi l'impronta di una nuova concezione dell'arte e dell'ambiente può essere da stimolo. Di conseguenza, non è solo la

storia dell'arte ad essere messa in primo piano, ma la storia delle arti ad essere sapientemente valorizzata. In questo meccanismo di valorizzazione, l'innovazione si strutturerà innestando delle buone pratiche. Saranno quest'ultime, poi, a segnare una via. Ci sono realtà molto piccole dove la chiesa è l'unica occasione di formazione e di aggregazione. I suoi ambienti sono animati da diverse attività culturali. È quindi nel grembo della chiesa che molti continuano a crescere grazie all'impegno e alla disponibilità dei propri parroci. Uomini che si spendono per far sì che il messaggio evangelico possa esser compreso, utilizzando proprio il canale della cultura.

La comunicazione

Nelle piccole realtà cittadine funziona ancora l'annuncio domenicale seguito dal continuo "passaparola", questa forma di comunicazione diciamo "alla vecchia maniera" trova ancora riscontri. Ma la comunicazione non dovrebbe essere intesa solo come un semplice "dare informazioni". Bisognerebbe intenderla come un canale privilegiato d'incontro. Possiamo anche notare che, paradossalmente, più frequentiamo siti virtuali, meno riusciamo a trovare sedi dove incontrarci. La parrocchia, in tal senso, è controcorrente. Offre un luogo dove è possibile fermarsi e stare in silenzio, ascoltare e riflettere, organizzare e condividere. Il sito internet, per la parrocchia, è solo una finestra dalla quale affacciarsi per vedere, anche da lontano, quanta gioia si vive all'interno. Per cui, secondo noi, risulta necessario averlo come punto di riferimento e, nello stesso tempo, come un appoggio sicuro di comunicazioni "ufficiali". Non tutte le parrocchie ne sono provviste, attualmente si preferisce comunicare tramite canali più flessibili e immediati quali Facebook e Whatsapp, che permettono di avvisare immediatamente di eventuali

spostamenti, organizzazioni e varie necessità, ma nello stesso tempo non permettono una architettura ben definita. La considerazione che però si muove in tal senso è la seguente: chi non usa i social è estraneo alle comunicazioni. Per cui il sito internet, fortemente consigliato oggi, offre diverse possibilità, ad esempio, quella di avere un'architettura fissa facilmente consultabile, di strutturare una bacheca avvisi sempre disponibile, di dare informazioni "corrette" risultando "canale ufficiale" eccetera. Insomma, un sito internet è molto più istituzionale. Non solo. Offre la possibilità di far parte di una comunità di parrocchie a livello nazionale usufruendo di diversi servizi ed opportunità. Una di queste è "Parrocchie in rete". Ovvero, un progetto promosso dall'associazione no-profit Compagnia della Buona Notizia per offrire un concreto contributo operativo nella linea tracciata dall'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco. Il progetto in questione punta a dotare le parrocchie di una moderna struttura di siti Internet, collegati tra loro attraverso la piattaforma di social network Orbisphera. Con l'obiettivo di valorizzare le risorse organizzative delle parrocchie, il collegamento con le diocesi, il dialogo con gli operatori pastorali e i fedeli, e la diffusione di buone pratiche in campo ambientale e sociale. Un sito, insomma, permette di essere parte di una realtà molto più grande sulla quale poter contare e lavorare in sinergia a progetti più ampi.

Il Cesab ricerche

Il CESAB, Centro Ricerche in Scienze Ambientali e Biotecnologie, è un istituto scientifico, di ispirazione cattolica, nato nel maggio 2010.

Collabora con numerose istituzioni, università, centri di ricerca ed associazioni scientifiche. Ha stipulato accordi di cooperazione con istituti internazionali per lo sviluppo della ricerca sperimentale e della formazione.

La convinzione del Cesab è che il mondo accademico e quello delle imprese possono fare sistema e lavorare insieme.

Il Cesab ha il compito di fare ricerca nel settore dell'energia e dell'ambiente.

Si avvale di diverse professionalità per studi psicologici, statistici, tecnici (tra cui i controlli di qualità ambientale, di efficienza energetica, di gestione delle reti dei servizi pubblici).

Inoltre, il Cesab progetta software, tecnologie per l'efficienza energetica e punta all'attività di certificazione etica delle imprese per valutare i processi produttivi e industriali secondo gli schemi dei principali standard internazionali

La missione specifica del Centro è la ricerca in campo energetico-ambientale, con particolare riguardo ai processi innovativi legati al miglioramento del benessere comune e allo sviluppo delle condizioni di vita della collettività.

www.cesabricerche.it

e-mail: cesab@cesabricerche.it

tel. +39 06 92956634

CesabRicerche Editore

Finito di stampare nel mese di giugno 2018

Il progetto, iniziato a gennaio 2018 e concluso nella sua prima fase a maggio 2018, ha voluto analizzare gli ambiti nei quali la parrocchia può rappresentare un'autentica risorsa per lo sviluppo del territorio dal punto di vista sociale, economico e culturale.

Le parrocchie, per la loro presenza capillare nel territorio e per la vocazione di servizio alle comunità, possono realmente rappresentare un veicolo di rinascita delle coscienze all'interno della società orientata al recupero dei valori dell'identità cristiana nelle relazioni della convivenza civile e nella gestione politica e amministrativa locale e nazionale.

I due elementi chiave di un agire finalizzato al perseguimento del bene comune, così come richiamato dall'Enciclica Laudato Sì, sono l'affermarsi di una politica di condivisione e il ruolo sociale dell'economia.

ISBN 978-88-941507-6-6



9 788894 150766